

## 43. Rinnovamento artistico Tra Quattro e Cinquecento La chiesa di San Maurizio a Ponte

Silvia Papetti



Battista Malacrida da Musso, Madonna con il Bambino (1501), particolare, cappella della Beata Vergine e di Santa Elisabetta (foto: S. Papetti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

**Ad Fontes**  
 Associazione Culturale



All'interno della chiesa intitolata a San Maurizio, che si innalza nel cuore del paese di Ponte, si conservano eloquenti testimonianze della feconda stagione durante la quale, sul crinale tra XV e XVI secolo, il borgo si trasformò in uno dei centri nevralgici di irradiazione del nuovo linguaggio rinascimentale in Valtellina. Le vicende costruttive dell'edificio si intrecciano strettamente alla storia della famiglia Quadrio, originaria di Como, che si insediò nel territorio soggetto alla pieve di Tresivio verosimilmente in seguito al conflitto tra Milano e la città lariana che si concluse nel 1127 con la distruzione di quest'ultima. La presenza nei piedritti del portale che si apre sul fianco meridionale della chiesa dello stemma della Comunità di Ponte, una croce a bracci rettilinei, affiancato a quello della nobile casata, costituito da tre cubi o "quadri" disposti a trian-

golo, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi secondo la quale la famiglia comasca giocò un ruolo sin dalle fasi iniziali di edificazione della chiesa. I Quadrio, il cui numero crebbe a tal punto da rendere necessario far seguire al nome gentilizio un soprannome per distinguere i diversi rami della famiglia, contribuirono in modo determinante alla crescita economica di Ponte grazie alla viticoltura e al commercio di vino e ferro. Tra XII e XIII secolo il paese conquistò progressivamente una propria autonomia dal punto di vista amministrativo nei confronti di Tresivio, cui era soggetto, sino a costituirsi in libero comune. Solo nel 1426, invece, fu accolta la richiesta di rendersi indipendente dall'antica matrice di San Pietro avanzata dalla comunità di Ponte, in ragione del sensibile incremento demografico e della necessità di una più capillare assistenza religiosa.



Veduta del paese di Ponte (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Se, come abbiamo visto, le circostanze che diedero avvio all'erezione di San Maurizio sono ancora avvolte in una fitta nebbia, la ricostruzione delle successive fasi edificatorie può giovare delle laconiche notizie offerte dalle epigrafi incastonate nel prospetto della chiesa. Una prima iscrizione in caratteri gotici documenta l'ampliamento e l'innalzamento della cappella sostenuto a spese della comunità nel 1347; altre due lapidi ricordano invece l'intervento compiuto nel 1460 che comportò la realizzazione della facciata e un ulteriore allargamento dell'edificio sacro. Affidata a *magister* Jacopo Corti originario della Valsolda, cui debbono essere ascritti l'elegante portale maggiore e il rosone a raggi incorniciato da una raffinata decorazione a torciglione, l'esecuzione di questo nuovo ciclo di lavori fu finanziata dalla *scola* di Santa Maria, la cui esistenza è attestata per la prima volta in un documento del 1457. Solo gli esponenti delle famiglie più facoltose, appartenenti alla Quadra dei nobili maggiori, avevano accesso a questa esclusiva confraternita, che, grazie ai lasciti testamentari sui quali poteva contare e ai proventi dei benefici di cui era dotata, svolse un ruolo propulsore nella promozione di importanti iniziative a carattere artistico. I confratelli riservarono una particolare attenzione all'abbellimento della cappella della Beata Vergine, eretta all'inizio del settimo decennio del Quattrocento, che fu interessata da una campagna decorativa di singolare pregio al tramontare del secolo.

Furono quelli gli anni della straordinaria fioritura sotto il profilo artistico che investì il paese, riflesso di uno sviluppo sia economico che sociale e culturale: non solo i Quadri, ma anche le nuove famiglie emergenti, come quelle dei Guicciardi e dei Piazzi, incrementarono notevolmente il loro patrimonio grazie

alla coltivazione della vite e al commercio del vino, autentica colonna portante dell'economia del paese. Una passeggiata tra l'intrico di viuzze che innervano il borgo consente di cogliere immediatamente il contrasto tra le due anime dell'abitato: quale espressione della vocazione agricola dell'economia del luogo si conservano le umili costruzioni rurali che si incontrano, ad esempio, attraversando la *cuntràda dèla Müfa*, un agglomerato di case contadine addossate le une alle altre nelle quali i locali disposti su più piani sono collegati da scale esterne e lunghi ballatoi; d'altro canto, riverberano oggi la prosperità dei



Chiesa di San Maurizio, abside (foto: S. Papetti)



Angeli Musicanti, particolare, cappella della Beata Vergine (foto: S. Papetti)

tempi passati le ricche dimore patrizie con i loro saloni di rappresentanza fastosamente decorati, gli stemmi familiari incastonati nei portali, le colombaie, i torchi e le ampie cantine.

La accresciuta disponibilità di risorse e il conseguente innalzamento del livello culturale favorirono in quel frangente i contatti con le principali città del Ducato di Milano, nelle quali per lo più si compiva la formazione del ceto gentilizio. L'ampliamento degli orizzonti culturali consentì così la penetrazione delle novità che si stavano imponendo nei cantieri ducali più prestigiosi, a Milano ma anche a Pavia e Como. Protagonista di questa vivace stagione di rinnovamento, come abbiamo accennato in precedenza, fu la confraternita della Beata Vergine, che per la decorazione di San Maurizio si rivolse ad artisti quotati aggiornati sui fatti milanesi e

pavesi al passaggio dal Quattro al Cinquecento. La zona presbiterale e la cappella dedicata alla Beata Vergine furono i due principali poli attorno ai quali gravitarono le commissioni tra la fine del XV e i primi anni del XVI secolo. La data 1500 incisa nel pilastro presbiteriale di San Maurizio segna la conclusione dei lavori per la realizzazione della cappella maggiore. L'incarico, in un primo momento affidato a Giovan Antonio Amadeo, dopo una prolungata assenza dell'architetto dal cantiere, fu portato a compimento da Tommaso Rodari, capo ingegnere della fabbrica del duomo di Como, e dal fratello minore di questi, Giacomo. Il vocabolario formale e la limpida scansione delle superfici che caratterizzano esternamente l'abside ottagonale di San Maurizio sono rivelatori della svolta del gusto in senso rinascimentale impressa in Valtellina dai due artisti originari di Maroggia in Canton Ticino.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





Angelo musicante, particolare, cappella della Betata Vergine  
 (foto: S. Papetti)

In quegli anni cruciali cadono anche l'esecuzione della pregevole ancona lignea attribuita a Giacomo del Maino, l'artista che realizzò la macchina d'altare deputata a incorniciare la *Vergine delle rocce* dipinta da Leonardo per la chiesa di San Francesco Grande a Milano, e la decorazione ad affresco della cappella che la custodisce. Le figure di Profeti e Sibille dipinte negli intradossi degli archi, che si sporgono illusionisticamente da tondi scorciati, tradiscono echi delle esperienze artistiche

maturate nel cantiere della Certosa di Pavia e, in particolare, la conoscenza delle campagne decorative seguite da Jacopino de Motis. Affiorano, d'altro canto, palesi suggestioni della cultura artistica ferrarese e nordica, particolarmente evidenti nel profilo aguzzo della sibilla che ci osserva con aristocratica superbia nel suo raffinato abito in broccato. Il rinnovamento che investe la cultura figurativa valtellinese in quel torno d'anni giunge ad esiti assai diversi. Prova ne sia il confronto tra il ciclo appena descritto e il finto polittico del 1501 affrescato da Battista Malacrida da Musso nella cappella dedicata alla Madonna e a Santa Elisabetta: se in entrambe le opere si scorgono evidenti le tracce della assimilazione del nuovo linguaggio rinascimentale, la traduzione corsiva dell'artista lariano dimostra come questi assimili le novità senza riuscire a rielaborarle in un linguaggio personale e a mantenere il livello qualitativo dei modelli, producendo opere calligrafiche e figure dalle movenze ancora irrigidite. I difficili anni dell'occupazione francese, seguiti alla caduta del Ducato di Milano del 1499, posero bruscamente fine alla felice congiuntura che portò a Ponte artisti di primissimo livello. Nel corso del terzo decennio del Cinquecento, dopo la cacciata dei francesi e l'insediarsi del governo delle Tre Leghe nella valle, si registrò una ripresa, seppur di breve durata, della attività artistica. Si colloca infatti in questi anni l'esecuzione dell'affresco attribuito a Bernardino Luini nella lunetta che sovrasta il portale maggiore: vi è raffigurato san Maurizio, in cotta blu e maniche verdi, accanto al gruppo della Vergine con il Bambino. Invece, fu opera di Fermo Stella da Caravaggio la decorazione della sala delle Sibille, che in origine era un portico aperto su due lati e oggi costituisce la prima parte del percorso espositivo del museo ospitato in un'ala della casa parrocchiale.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Per approfondire foto a 360° di F. Garlascellini della chiesa di San Maurizio (Ponte in Valtellina), navigabile e consultabile in *Parrocchia Ponte San Maurizio* al link:  
<http://www.parrocchiaponte.it/san-maurizio.html>



#### Fonti edite e bibliografia di riferimento

Carugo, 1990 = M. A. Carugo, *Tresivio una chiesa valtellinese tra Riforma e Controriforma*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXIX).

Corbellini, 1999 = A. Corbellini, *La chiesa di San Maurizio a Ponte in Valtellina. Storia, arte e culto dal Trecento al Cinquecento*, Archivio storico della Diocesi di Como, 10, 1999, pp. 221-241.

Bianchi, 2000 = E. Bianchi, Ponte in Valtellina, *chiesa di S. Maurizio in Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il Medioevo e il primo Cinquecento*, a cura di S. Coppa, Bergamo, Bolis, 2000, pp. 259-265.

© Copyright 2014 by  
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:  
scheda n. 43 pubblicata online in: [www.distrettoculturalevaltellina.it](http://www.distrettoculturalevaltellina.it)  
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"